Anno XXXVII — Sabato 16 Febbraio 1884 — N. 40

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 Trim. 5 — Per gli Stati dell'unio e si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

RASSEGNA POLITICA

Ogni timore di crisi ministeriale in Francia è svanito, dopo che il ministro dell' interno, signor Waldeck-Rousseau, ha dimostrato col fatto di esser disposto a tollerare che la sua legge sulle manifestazioni sediziose subisca qualsiasi emendamento piaccia alla Camera d'introdurvi. E la camera ha incominciato col modificare l'articolo primo con un emendamento proposto dal deputato Dubost, e dal governo accettato senza rifiatare. Semplicizzata così la questione, si capisce che i timori di crisi eventuali non abbiano più luogo.

Era da prevedersi che il signor Ferry, a cui importa troppo di non essere disturbato nell' esercizio del potere, troverebbe il verso di persuadere il suo collega dell' interno a mostrarsi arrendevole verso la Camera per non spingere le cose agli estremi: tuttavia quest' attitudine maneggevole, diciamo così, del gabinetto francese potrebbe essere fors' anche consigliata da riguardi, che trovano la loro origine nelle attuali complicazioni della politica estera. E infatti le notizie parigine recano, che in questo momento il governo francese pone la sua massima attenzione agli avvenimenti di Egitto; e che sebbene non sia vero, che esso abbia fatto offerte all' Inghilterra per un' azione comune, od anco separata, pure il governo stesso non nasconde il favore che accorderebbe a qualunque iniziativa diretta a scandagliare i pareri delle principali potenze intorno a delle decisioni da prendersi di comune accordo

A quanto pare, non bastano al signor Ferry i sopraccapi di Tunisi, del Madagascar e del Tonkino. L'ideale che egli vagheggia nel suo segreto, è forse una spedizione anche in Egitto, e confida, che riuscendo a strappare il consenso delle altre potenze, neppur l' Inghilterra potrebbe rifiutarlo. Son conti però senza l' oste, e l' oste è in questo caso lo stato deplorevole delle finanze.

Nella commissione parlamentare dell' Austria è terminato l' esame delle misure eccezionali promulgato per Vienna, e suoi contorni, e tolto così il velo che aveva finora coperte le discussioni avvenute in seno alla Commissione medesima. I giornali austriaci pubblicano larghi sunti delle sedute, i quali bastono a mettere in evidenza i vari punti di vista, sotto i quali è stato considerato quell' atto importante del governo austriaco.

Il punto capitale sta peraltro nella dichiarazione formale del presidente Taaffe, che il governo userà delle misure eccezionali solo per combattere i conati degli anarchici. Con questa dichiarazione, che i fogli tedeschi credono concordata con i capi della destra, il governo, s' inpegna in modo formale dinanzi al parlamento a limitare dentro determinati confini lo impero delle leggi eccezionali e a non uscire da quelli. La proposta della destra, di riconoscere giustificate le misure eccezionali, si fonda anche su quell'impegno del governo e ne fa il tema di un considerando. Dal che l' opposizione conclude, che se quella promessa governativa non esistesse, neppure i ministeriali avrebbero dato ragione al governo.

Se lo scopo vero delle misure eccezionali fosse stato indicato e precisato nel testo dell' ordinanza, anche i liberali avrebbero potuto annuire, tanto più che la controposta dell' opposizione è una prova, che questa non contrasta le idee del governo per principio e in modo assoluto, se non per la sospensione del diritto di riunione e della libertà di stampa, perchè queste restrizioni non appariscono necessarie a combattere le mene anarchiche.

INTERESSI LOCALI

URGENZE

Gravi reclami ci sono pervenuti dal Borgo San Luca.

La lunga ed eccezionale siccità (ieri interrotta da una benefica pioggia, che ha rinverdito le speranze degli agricoltori) ha incagliato la navigazione, il commercio e l' industria da cui trae lavoro e pane quella nostra ex delegazione comunale.

Le nostre autorità hanno avuto sempre per massima di lasciare alla mercè del cielo il movimento economico del borgo San Luca. Il criterio generale che ha informato sempre le provvidenze amministrative è questo: « nei casi di grande siccità e di assoluta mancanza di acqua ne' canali interni, armarsi di sovrumana pazienza e attendere dai fenomeni meteorologici ciò che non è possibile procacciare senza sobbarcarsi a spese inevitabili ».

Ma cotesto, a parer nostro, è erroneo ragionamento, colpevole trascuratezza, imprevidenza deplorabilissima.

Intanto la navigazione del Po piccolo è intercettata, il trasporto e il libero scambio delle mercanzie arrestati - quindi arenato il commercio, costretti all' inazione gli stabilimenti industriali e all' ozio la classe proletaria dei facchini e delle lavandaie.

Noi non comprendiamo la testardagine delle autorità, cui incombe la tutela dell' ordine pubblico e dello sviluppo degli interessi economici del paese.

Il regio Prefetto - al quale furono porte vive rimostranze - si è stretto - e non a torto - nelle spalle: rispose non avere fondi disponibili per la immissione delle acque necessarie - meno per l' esecuzione di quell' indispensabile lavoro, da tutti e costantemente reclamato, mercè il quale, ne' tempi critici della siccità, non possa, come al presente, mancare ne' canali interni l' acqua navigabile.

Il prefetto non può naturalmente agire di *motu proprio*: occorrono gli appoggi e i consigli delle altre autorità tutorie affinchè sia agevole di indurre il Governo, la Provincia e il Comune a concorrere per lo eseguimento d' un lavoro efficace e duraturo al posto del cavedone che è un ripiego provvisorio e talvolta inutile.

Non è certamente il migliore dei provvedimenti il fare, ne' momenti di crisi, qualche retata di oziosi e vagabondi coatti, oppure di soccorrere le classi disoccupate per mezzo della beneficenza pubblica od ufficiale quando si è colpevoli di aver negletto la via piana e legittima del lavoro.

Se non ci si vuol dare una viabilità - facile, comoda e celere - instano coloro che vi hanno interessi diretti (e noi facciamo eco a queste giuste proteste) a che almeno si ripari per sempre agli inconvenienti dannosi che si ripetono tanto di frequente in forza della sospensione della navigazione, e non si aspetti che il cielo apra le cateratte.

In questo mezzo si muore d'inanizione e il proverbio dice: chi s' aiuta Iddio l' aiuta.

ab.

Torino e Nizza

Lettera dell'on. Filopanti

Caro Direttore,

Quantunque non mi onoriate che di una dimezzata benevolenza, io son più corrivo ad importunar voi che i miei amici della *Rivista*, colle mie lettere, perchè avete maggiore spazio, ed ancora perchè le sorti dell' acquedotto Ferrarese, pel momento, dipendono più dai vostri amici politici che da quegli altri.

Questa volta, per tediar meno i vostri lettori, vorrei intrattenerli di un argomento possibilmente più piacevole che quello dell' acqua potabile. Avendo chiesto ed ottenuto dalla Camera un congedo di un mese, ne approfitto per continuare i miei studii sulla condotta delle acque; ed a tale intento ho visitato Nizza, Torino, ed alcune altre città Italiane, dove esistono degli acquedotti, o delle fabbriche di tubi per acquedotti; ma qui intendo tenervi parola soltanto delle esposizioni di Torino e di Nizza, da me di passaggio visitate.

Ho impiegato una mezz'ora a girar in vettura attorno agli edifizii ove si terrà l'esposizione di Torino, e quattro ore a passeggiare attraverso all'esposizione di Nizza. Ecco tutta la somma di tempo da me dedicato sinora a quelle due esposizioni.

E che? Avresti tu forse la fronte, mi dirà taluno, di venirci a snocciolar un giudizio intorno a cose cotanto grandi, dopo uno studio complessivo di quattro ore e mezza?

No davvero, signori miei: amo unicamente dirvene la mia impressione. Non si può egli esprimere l'impressione fatta nella mente da un oggetto grande o piccolo, anche visto in un minuto? Supponete che altri viaggiando in ferrovia passi di fianco ad una grande città, e ne scorga da lontano le torri, la cattedrale, i più alti palazzi, e al di dentro la tettoia della stazione: costui per fermo non ne avrà a sufficienza per formarsi un intero ed adeguato concetto dell'abitato e degli abitatori; ma gli sarà ben lecito il dire: la mia impressione si è che questa è una grande città.

Or bene: nel girar attorno al recinto dell'esposizione Torinese, la mia impressione è stata che la sua area eguaglia quella di una mediocre od almeno piccola città. Infatti, misurando poscia col compasso sopra una pianta, ho trovato che il circuito dell'esposizione oltrepassa due chilometri e mezzo: e quindi se non è uguale in tutto all'area delle ultime esposizioni universali di Parigi e di Londra, è non pertanto una cosa grandissima per una semplice mostra Nazionale.

La cupola centrale, anche mirata da lungi, gareggia colle cupole delle più grandi cattedrali, eccettuata quella di S. Pietro di Roma, che ha quarantotto metri di diametro. Scorgo dalla pianta che la cupola dell' esposizione di Torino ha un diametro di quaranta metri.

La principal facciata però è stata fatta, per uno strano capriccio, senza simmetria, ed è comparativamente piccola.

Anche la facciata della lunghissima tettoia delle macchine non è di buon gusto, cioè a dire non è di gusto mio, perocchè, come sapete, ciascheduno chiama buono esclusivamente il suo proprio gusto. Ma ciò poco monta. Quel che importa è che vada là dentro un gran numero di belle e buone macchine; e spero che vi andranno.

Ma quello del quale sin d'ora parlasi maggiormente, fra gli edifizii dell' esposizione, e che forse interesserà più degli altri l' immaginazione dei futuri visitatori, è il castello medioevale, che si innalza sulla sinistra sponda del Po. Per poter meglio abbracciarne l' esterno aspetto, fa duopo recarsi, come feci io, sulla riva destra del fiume. È acconciamente destinato a contenere la mostra dell' arte antica, ed ha forma e dimensioni imponenti; un po' meno grandi però, meno regolari, e decisamente men belle, a parer mio, di quelle del vostro quadritorre castello Estense.

Milano e Torino sono le due più industriose città d' Italia, anzi l' ultima è forse la più industriosa di tutte. Essa è una delle quattro più popolose, Napoli, Roma, Milano e Torino; ed è al medesimo tempo una delle più belle non che d' Italia, del Mondo. L' esposizione di Milano ebbe un grande e meritato successo; tutto annunzia che l' esposizione di Torino ne avrà uno più grande ancora.

Anche Nizza è divenuta una grande ed assai bella città, perchè alla imponente situazione della sua parte antica aggiugnesi la regolarità ed eleganza della sua parte nuova e più estesa; ed il suo clima fu sempre delizioso quasi al pari di quello di Napoli. Nondimeno mi urta i nervi il non trovarvi più la casa ove nacque Garibaldi, e sentire che i nativi, pur comprendendo l' italiano da italiani quali sono od erano, lo parlan male e con istento, ma correttamente e speditissimamente il francese. Errano in più modi coloro che credon desiderabile una guerra colla Francia pel ricupero di Nizza. Un nizzardo che ha serbato una affettuosa rimembranza della nazionalità italiana, mi diceva: Aveva ragione il povero Vittorio Emanuele, affermando che Italia e Francia debbano essere sorelle, e non nemiche.

L' esposizione di Nizza sorge in vicinanza della città, e delle tiepide, azzurre, e placide onde del Mediterraneo, sopra un colle rivestito di ulivi, di palme, e di aranci. Benchè l' inaugurazione sia stata fatta da un mese e mezzo in quà, moltissime casse sono ancora da aprirsi; e molte delle già aperte han lasciato i prodotti non ancora ordinati. Un espositore italiano mi esprimeva il suo timore che l' ordinamento sarebbe appena compito nel giorno della chiusura. É facile il comprendere chè anche completa, questa mostra riuscirà troppo inferiore a ciò che fu l' esposizione di Milano, e tanto più a quello che sarà l' esposizione di Torino.

La stima però delle cose è tutta relativa, ed io affermo che se prima d' ora non si fosse mai vista alcun'altra esposizione mondiale o nazionale

questa di Nizza sarebbe decantata come una inaudita meraviglia, ed attrarrebbe centinaia di migliaia di visitatori da tutte le cinque parti del globo. Parve e fu una gran cosa la prima mostra industriale a Parigi nel 1798, con 110 espositori; figuriamoci che cosa parrebbe questa di Nizza, se fosse la prima, con oltre e 4000 espositori! Ma dopo che se ne sono vedute tante altre di gran lunga superiori, il concorso vi è relativamente piccolo. Anzi in quest'anno i forestieri a Nizza sono in minor numero del solito.

Sebbene essa abbia il titolo di esposizione internazionale, è quasi esclusivamente francese. Hannovi per altro decorosi compartimenti per le altre nazioni; in ispecie per l'Inghilterra, la Spagna, e la Svizzera. L'Italia vi fa pur troppo una figura meschinella anzichenò, non per colpa dei francesi, i quali anzi ci hanno accordato il posto d'onore, cioè in un punto centrale e più elevato degli altri, ma per colpa o merito dei nostri, i quali si sono principalmente riservati per l'esposizione di Torino; e credo che abbiano fatto bene.

La facciata del palazzo principale dell'esposizione di Nizza è fatta ad imitazione del Trocadero di Parigi. Ha due alte torri ai fianchi, un grande spianato orizzontale davanti e ai lati; una grandissima cascata d'acqua a più salti dallo spianato al parco inferiore; due grandissime gradinate, di quà e là dalla cascata, per salire e discendere a piedi; due strade ferrate funicolari, dall'una e dall'altra parte della gradinata, per coloro che amano di salire o discendere senza fatica, al prezzo di dieci centesimi; e non piccol numero di eleganti palazzine sparse nel sottoposto parco, ed occupate da varie produzioni esposte. Graziose particolarmente sono le palazzine o padiglioni del microscopico principato di Monaco, e delle tre piccole città di Villafranca, di Roccabruna, e di Mentone, che furono italiane sino al 1860, benchè ora vi si parli francese a bizzeffe come a Nizza.

La stupenda cascata di acqua è fatta ad imitazione della magnifica e bellissima fontana di Trevi di Roma, ma questa di Nizza, benchè tanto meno doviziosa di sculture, è molto più alta, più ricca di acqua, e più imponente. Essa è alimentata da un acquedotto o canale che deriva dalla Vesubia, influente del fiume Varo, che per tanti secoli segnò il confine fra l'Italia e la Gallia.

« *La lingua batte dove il dente duole* ».

Qui mi duole il dente del confine, che è venuto venti miglia precise più in qua, cioè, quasi per uno scherzo del destino, dalla foce del Varo sino alla città che nel Medio-Evo corruppe il suo antico nome latino *Intemelium* quello di **Ventimiglia**. La mia lingua però, ovvero la penna, corre più volontieri a toccar un tema che per ora è il mio favorito, e tal rimarrà tenacemente fino a che mi venga fatto di trarlo in porto. Il superbo acquedotto della Vesubia che è appena cominciato, ed un altro già compiuto in servigio di Nizza, mi invitano a farne il confronto con altri acquedotti di un genere assai più modesto, ma più utile, che io e gli amici miei Isolani, Bonvicini, Carpeggiani ed Enea Cavalieri ci siam fitti in capo di promuovere a benefizio e salute di tutti gli abitanti della provincia di Ferrara, e di non piccola parte di quelli di Ravenna e di Bologna.

Ne riparlerò, se non v'incresce, in un'altra lettera.

FILOPANTI

L'affare Guastalla

È stata distribuita la relazione dell'on. Marchiori nella facenda della transazione fra il governo e la Ditta Guastalla.

Gli avvocati che ci furono in mezzo sono il senatore Orsini per la ditta Guastalla, il deputato Parenzo e il sig. Gianzana pel Banco di Lugano.

Il *Capitan Fracassa* annuncia che il Mantellini si è dimesso dall'incarico di avvocato erariale del Governo. Questa notizia merita conferma.

Una lettera dell'avv. Angelo Guastalla al *Capitan Fracassa* protesta contro le invenzioni, le falsità, le malignazioni. Dice che la Ditta, ridotta ad angustie finanziarie dalle negative del Governo e dovendo sostenere una lite, fu obbligata a ricorrere al credito. Perciò fece due operazioni colla Banca di Lugano. Queste operazioni furono onerose ma non tanto quanto si afferma. — Nega che colla Banca di Lugano avesse pattuito il 44 per cento. Cogli avvocati non si stipularono compensi. Se questi sono senatori e deputati non si scelsero in ragione di questa loro carica ma perchè sono tra i primi giureconsulti d'Italia. — La transazione si fece quando la Ditta aveva a proprio favore sentenze irrevocabili e il precetto spiccato per somme maggiori delle cifre nelle quali si era transatto.

Così dice il Guastalla ma il *Capitan Fracassa* confuta questa lettera coi documenti esaminati dalla Commissione del Bilancio nonchè colla relazione del Mantellini.

L'*Opinione*, riportando un lungo brano della relazione Marchiori, ne constata la gravità e ritiene che avrà eco alla Camera cosicchè pensa che la discussione di questo affare debba sollecitarsi.

Ecco i nomi di tutti gli avvocati che difesero le ragioni della ditta Guastalla durante la lunga lite: Orsini, Parenzo, Mongini, Mari, Ferraris, Isnardi, Gianzana, Poli.

L'Esposizione Generale Italiana

Concorso di scherma

Quale è la scuola schermistica che primeggia sulle altre? La francese è Ella migliore della italiana? La scuola napoletana è migliore della siciliana? Ecco le domande che gli amatori di sì virile divertimento si fanno da anni ed anni senza averne trovato risposta soddisfacente per la immensa difficoltà che incontra chi volesse confrontare tutte le diverse scuole, e vederle all'atto l'una presso dell'altra onde farsi un concetto giusto e preciso dei varii custodi, vederne i pregi, i diffetti di ciascuno. E questo appunto potranno fare coloro che si recheranno a visitare l'Esposizione di Torino; non lascino sfuggire quest'occasione i cultori della scherma poichè e la prima volta e forse l'unica che potranno farlo.

La commissione dei festeggiamenti, tra gli altri, ha pur voluto dotare l'esposizione di Torino di un grande concorso schermistico internazionale cui prenderanno parte i primi schermitori di tutte le scuole.

Una commissione speciale di egregi dilettanti e maestri di scherma il regolamento è tutto quanto sarà necessario per il buon esito di questo concorso. La suddetta commissione prega di mandare le lettere di adesione e la domanda per programmi o schiarimenti alla Commissione dei festeggiamenti, sezione scherma, via San Francesco di Paola N. 24 Torino.

UN CATACLISMA
cinquanta cadaveri

Mandano da Montevideo, in data del 14 gennaio, al *Figaro*:

Ieri, con una temperatura torrida, una folla enorme di bagnanti, composta principalmente di donne e di fanciulli, era accorsa a fare il bagno sulle rive. Alle sette del mattino la spiaggia presentava l'aspetto più animato e giocondo.

Mezz'ora dopo s'udì lontanamente un rumore sordo e cupo, il cielo si coperse e il mare si ritirò con rapidità fulminea, lasciando in secco sulla riva le bagnanti terrificate.

Coloro che conservarono il sangue freddo si salvarono, fuggendo per evitare la catastrofe che presentano vicina.

Infatti, passati pochi secondi, si vede ad una certa distanza una massa enorme, colossale, nerastra che si avanzava con vertiginosa velocità.

È un'onda gigantesca, una tromba immensa che si rompe sulla riva con un fracasso spaventevole, inghiottendo donne e fanciulli, che come fuscelli di paglia vengono gettati nelle vie della città.

Si può farsi un'idea della confusione, dello stupore davanti a questo cataclisma. La spiaggia è scoperta di cadaveri. Alle risa e alle grida di gioia erano succeduti i pianti e le lamentazioni di coloro che cercavano i parenti fra i cinquanta cadaveri degli annegati.

IN ITALIA

ROMA 14. — Si conferma l'insussistenza del movimento prefettizio, annunziato dal *Fracassa*.

— È smentita in modo formale la notizia che il senatore Mantellini abbia rassegnate le sue dimissioni da avvocato generale erariale, in causa del progetto sulla transazione Guastalla.

— Calcolasi che la sostanza lasciata dal duca Pio Grazioli ascenda a venti milioni.

MILANO 14 — A Legnano gli operai degli stabilimenti industriali si posero in isciopero.

Iersera partirono da qui un battaglione del 24° reggimento, numerosi carabinieri, guardie e ispettori. Però non avvenne alcun disordine; lo sciopero è affatto pacifico e l'autorità si astiene dall'intervenire fra gli scioperanti, limitandosi soltanto a tutelare l'ordine pubblico.

NAPOLI 14 — A cagione del forte vento la nuova ascensione areonautica del Blondeau venne rimandata a lunedì.

FIRENZE 15 — La *Nazione* dichiara aver ricevuto da fonte autorevole notizie modificanti grandemente il suo racconto circa l'incidente Lovito Nicotera.

GENOVA — L'associazione costituzionale adunata in assemblea generale proclamava all'unanimità a candidato nel primo collegio di Genova il marchese Gian Maria Cambiaso.

LOCARNO — È sparito il sig. Respini di Cevio, uomo trentenne e padre di 5 figli.

Si teme un delitto.

ALL'ESTERO

AUS. UNGH. — Telegrafano da Wiener-Neustadt:

Ieri nel vicino Neudörfel arse completamente il grande mulino di proprietà del principe Esterhazy.

Un pompiere perì nelle fiamme.

Lettere minatorie pervenute una settimana fa a Neudörfel, fanno credere che si tratti d'un incendio doloso.

FRANCIA — In seguito all'esito poco splendido dell'imprestito dei 350 milioni, assicurasi che il Presidente della Repubblica abbia invitato il ministro delle finanze ad abbandonare il suo ufficio.

Il ministro rispose al Grevy che egli non aveva alcuna difficoltà a ritirarsi, dal momento che si è convinto che l'alta Banca gli muove una guerra implacabile.

— La Commissione per la riforma delle imposte ha deliberato di proporre l'imposta del 3 0/0 sulla rendita dello Stato, del 2 0/0 sullo stipendio degli impiegati, il raddoppiamento dell'imposta sulle Banche ed Agenti di cambio.

— Il Consiglio municipale di Parigi ha fatto distribuire L. 50,000 agli operai senza lavoro.

EGITTO — Da Suakim telegrafano al *Times* i particolari della strage di Sinkat. La guarnigione di questa città inchiodati i cannoni, fece una sortita; le donne erano innanzi alle truppe, i fanciulli dietro. I ribelli li attaccarono da due lati uccidendoli tutti, meno sei che furono fatti prigioni insieme alle donne e ai fanciulli. A Suakim regna una grande emozione.

Gordon dal Cairo telegrafa assicurando la pronta pacificazione. Nonostante dubitasi che possa tornare o almeno tornare avendo ottenuto felice risultato. Il disastro di Sinkat in Egitto è considerato peggiore di una battaglia perduta.

CRONACA

Corte d'assisie. — Comparve ieri avanti la Corte Vallini Anselmo di Calto (Rovigo) per risponderví di parricidio tentato e premeditato in persona del proprio padre legittimo e naturale per avere nel 5 settembre 1883 in Ravalle irrogato al medesimo più ferite di coltello ed una di bastone per le quali perdette un occhio e riportò una malattia insanabile.

La difesa, sostenuta dall'avv. Manfredo Manfredi, elevava incidente, perchè la causa fosse rinviata onde poter fare assoggettare il Vallini a medica perizia all'oggetto di poter accertare se le facoltà mentali del medesimo fossero o no al momento del crimine fossero normali, ed i periti citati dal Presidente in virtù del suo potere discrezionale, avendo dichiarato che per dare tale un giudizio era loro necessario un certo tempo, la Corte, assenziente al P. Ministero, rinviava la causa stessa ad altra sessione.

Un atto generoso. — Riceviamo e di buon grado pubblichiamo:

« Mirabello 11 Febbraio 1884.

Ill.mo sig. Direttore,

Io che le scrivo sono una maestra comunale nella provincia di Ferrara, comune di Sant'Agostino, borgata di Mirabello.

Mi è noto come nelle colonne del giornale da lei diretto trovi sempre posto il plauso ad ogni azione generosa a lode di chi la fa, a scorno dei tristi ed a comune esempio. Da ciò attingo ardire ad esporle un fatto ben degno di trovare imitatori, colla speranza ch'ella voglia farlo pubblico.

Nel dicembre del 1882 fui presa da lenta malattia di petto che fino al gennaio di quest'anno mi rese inabile all'esercizio del mio ufficio. In tutto questo tempo condusse la mia scuola, frequentata da ben sessanta alunne, l'esimia signorina Camilla Zacchi, figlia all'egregio signor cav. Luciano, sindaco di questo comune.

Essa da poco erasi munita del diploma di maestra superiore nella R. Scuola Normale di Bologna, per solo amore all'insegnamento e per la sola soddisfazione di beneficare assunse il faticoso incarico di fare le mie veci, attese con zelo impareggiabile e con intelligenza non comune a riuscire nel suo impegno e non solo lasciò sempre a me intero lo stipendio, ma eziandio lavorò indefessa a mio nome non cercando pure di far conoscere l'opera sua.

Ad agire in tal modo non ricevette eccitamenti di sorta, nè incoraggiamenti da persone autorevoli. E se ad opera compinta non le mancarono le lodi dei compaesani, gli encomii del R. Ispettore Scolastico, i ringraziamenti del Municipio, non ricevette però mai, nè cercò niun materiale compenso.

Io sono una povera donna e nulla

posso a mostrare la mia riconoscenza alla gentile e coraggiosa mia benefattrice ed è perciò che mi rivolgo a lei, Illustrissimo signor Direttore, sperando che non vorrà ricusarsi ad appagare il vivo desiderio che ho di manifestare la mia gratitudine nel solo modo a me possibile.

Con tale fiducia fin d'ora le rendo vive grazie e me le protesto.

Obbl.ma e Dev.ma
ANASTASIA BROZZI M.ª Com. »

Il 40 per cento di ribasso! — Il foglio degli annunzi legali di jeri non recava che la riproduzione di atti già da noi riassunti.

L'unico nuovo documento era questo: che l'appalto del lavoro di difesa al tratto inferiore della golena in corrosione fronteggiante la Coronella di Po a Pontelagoscuro, venne deliberato col ribasso di lire quaranta per ogni cento e ridotto cioè da L. 38191 a L. 22914 60; e che il termine utile per fare ulteriore ribasso non minore del ventesimo scadrà a mezzodì del giorno 19 febbrajo.

Ecco uno di quei ribassi che danno la giusta idea di ciò che valgono certe perizie oppure del modo con cui vengono dagli appaltatori effettuati certi lavori. E Pantalone paga!

Il tempo. — Brutto ma buono come certe pere. Da jeri mattina, una vera manna sotto forma di pioggia lenta e tranquilla, di quella che va tutta ad imbevere la riarsa terra, cade a rinverdire i campi e le speranze dei proprietarj dei medesimi; a rifornire cisterne e pozzi che erano all'asciutto; a togliere il tanfo dei doccili e molti altri inconvenienti, a ricordarci finalmente dopo un lungo e splendido periodo, che siamo ancora in balìa dell'inverno e de' suoi capricci.

Ma siamo allo scorcio e per poco ci potrà infastidire.

Sia dunque la ben venuta pioggia provvidenziale; e se la vuol continuare s'accomodi. Vuol dire che più presto che la si sbrigherà sarà meglio.

Accademia filarmonico-drammatica — L'accademia datasi iersera ebbe una soddisfacente e meritata riuscita.

La signorina Fabbri Guerrina, principale attrativa del programma, cammina a gran passi verso una fortunata carriera, ed abbiamo riscontrato con piacere che ella fa rapidi progressi, che auguriamo voglia affrettare, recandosi a compiere altrove quegli studi di perfezionamento che le apriranno indubbiamente la via ai trionfi della scena — « *La mia preghiera* » fu da lei cantata con una franchezza e precisione ammirabili e con la sua bella voce estesa, pastosa e di un ottimo timbro.

Anche la signorina Grossi Cesarina ci fece gustare « *Il primo bacio* » col suo canto aggraziato e dolcissimo, ed ella pure piacque molto.

Fu degno compagno alle due signorine il sig. Ghelli Francesco, il quale contribuì nei singoli suoi pezzi al successo della serata.

Il Cappati Augusto preso da improvvisa indisposizione, non potè cantare la sua aria segnata nel programma.

La parte istrumentale ebbe nei signori Gaioni Ercole e Turri Giuseppe due bravi interpreti. Essi eseguirono la sinfonia di Alard per due violini, con efficacia e colorito, tanto che il pubblico li rimeritò di unanimi e calorosi applausi.

L'orchestra diretta dal m°. Renone relativamente alle sue proporzioni ha fatto benissimo.

Il Piano era tenuto a vicenda e con onore dai bravi maestri Nepoti e Mattioli.

Finita l'accademia la falange incantevole delle signorine e quella degli impazienti damerini, intrecciarono le danze che si protrassero, sempre animatissime, fino a tarda ora.

Partimmo riportando la più gradita impressione della genialissima serata e felicitandoci in core degli auspicii sotto i quali s'inizia la rediviva società.

Il nuovo circolo socialista — Annunziava jeri la *Rivista* la prossima costituzione nella nostra città di un nuovo Circolo socialista all'acqua di rose..... e con bandiera bianca! E perchè non mettervi anche i tre gigli, e farne *i socialisti della legittimità Chambordiana?*

Celia a parte, noi abbiamo udito più d'un nostro amico personale che professa principj socialisti, ridere assai di questo annunzio.

Noi tuttavia crediamo che qualche cosa di vero possa esservi nell'annunzio della consorella e lo desumiamo da questo. È noto che i socialisti ferraresi hanno negata la loro adesione alle deliberazioni del Congresso di Bologna e al suo programma. È pur noto che essi hanno sempre resistito tenacemente agli incitamenti e agli sforzi continui fatti dalla democrazia Santiana, per collegarli al *gran fascio*. È verosimile adunque, a nostro vedere, che si desideri e si cerchi un distacco degli elementi più assimilabili alla democrazia elastica ed anodina.

Del resto, sia come essere si voglia, se la sbrigheranno tra loro; noi ce ne laviamo le mani.

Memento. — Domani al tocco, seconda *matinée* ai Negozianti.

Alla stess'ora, adunanza dei soci della B. Tisi da Garofalo.

In questura. — In città un furto di polli mediante chiave falsa.

Tre altri furti parimenti di polli troviamo annotati a Comacchio, Consandolo e Poggio Renatico.

A Pontelagoscuro da un sottoportico aperto ignoti ladri rubarono un biroccino del valore di L. 200.

Teatro Comunale. — Questa sera beneficiata della signorina Isabella Meyer.

Ogni altra parola sciuperebbe questo laconico ma interessantissimo annunzio.

Domani sera a ore 8, *Aida*.

12 Veglioni. — Senza contare quelli del *Comunale*, sei ne preannunzia il Teatro *Tosi-Borghi* e altrettanti il *Bonacossi*.

Dell'uno e dell'altro teatro si schiudono domani notte i battenti. Possa la voglia di divertirsi essere in relazione alle molteplici occasioni che, come si vede, non mancano.

Materiali fuori d'uso. — L'Ufficio Tecnico di finanza previene il Pubblico che l'Amministrazione finanziaria continua la vendita dei congegni meccanici che servirono per l'accertamento dell'imposta sul macinato, nonchè del materiale proveniente dalla loro scomposizione e degli strumenti che servirono per la loro applicazione e riparazione.

Chiunque desideri fare acquisto di una o più partite del materiale suddetto potrà presentare le sue offerte all'ufficio tecnico di finanza, via Canonica N. 24 dove saranno date tutte le necessarie informazioni.

Vedi Telegrammi in 4ª pagina

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
14 Febbraio

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª † 5°,9 c
Alt. med. mm. 763,69	» mass.ª † 6°, 5 c
Al liv. del mare 765,81	» media † 4°, 6 c
Umidità media: 89°, 7	Ven. dom. E

Stato prevalente dell'atmosfera:
Nuvolo, Nebbia, Pioggia, Vento

Acqua caduta fino alle 9 ant. del giorno 16 mm. 11. 1.

16 Febbraio — Temp. minima † 1° 2 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

16 Febbraio ore 12 min. 17 sec. 39.
17 » » 12 » 17 » 35.

P. CAVALIERI, Direttore responsabile

Le giovani pallide. — Una cara fanciulletta brillante come la rosa, vivace come un uccello che forma la delizia della famiglia coi suoi vezzi colla sua intelligenza, coi suoi profitti alla scuola giunta ai 12 o 13 anni cambia ed in breve perde il brio giovinile, diviene malinconica, pensierosa, piange per le futili sciocchezze, si fa pallida e come di cera, soffre d'inappetenza, di vomiti, di vomiturizioni, di leggere febbrette, infine si ammala. Il medico la dichiara clorotica ed anemica (che in questo caso torna lo stesso) e gli prescrive il ferro. Ma il ferro non viene digerito. Si cambia preparato per due, per tre più volte ma inutilmente. Il ferro non va'! Come si fa!... Ecco un problema che la pratica medica desidera che sia risoluto. Le sostituzioni coll'olio di fegato di merluzzo, colle farine nutrienti, col latte d'asina, ecc. valgono a nulla! Si otterrà forse un po' d'ingrassamento, ma l'anemia rimane, la fanciulla deperisce! Il problema chimico l'ha risoluto il prof. Mazzolini inventando la sua acqua ferruginosa ricostituente. Il ferro che essa contiene è così ben combinato che non v'ha stomaco per quanto debole che non possa tollerarlo. L'uso di quest'acqua nella cura della clorosi è mirabile. Già si contano molte cure meravigliose cui i soliti preparati di ferro nulla avevano giovato. E non solo è utile tale specialità nella clorosi confermata ma anche per ridonare il brillante colore rosaceo alla pelle delle giovani donne quando esse per qualunque ragione l'abbiano perduto. L'acqua ferruginosa ricostituente si vende a L. 1 50 la bott.

Unico Deposito in Ferrara Farmacia PERELLI.

Vedi Avviso in 4.ª Pagina

Telegrammi Stefani

Londra 15. — È pubblicata la memoria di Gordon del 22 gennaio al governo per la sistemazione del Sudan. Gordon propone di restituire il Sudan agli antichi Sultani. Questi opterebbero per l'indipendenza e la supremazia del Mahdi. Gordon crede che il possesso del Sudan sarebbe sempre inutile a causa delle grandi spese per governare un grande paese sterile. Il governo della Regina lascierà gli abitanti come Dio gli pose. Gordon opina che la maggior parte delle forze del Mahdi attualmente è ad Elobeid e rifiuterà di passare il Nilo. Le istruzioni di Baring a Gordon riferisconsi specialmente allo sgombero senza spargimento di sangue.

Dilke dichiarò alla Camera dei comuni il governo formerà una linea pei porti del Mar Rosso per impedire il commercio degli schiavi.

Il *Daily News* ha da Suakim: La partenza delle truppe per Tokar è impossibile avanti del 2 marzo. Gli insorti hanno sgombrato Handoof, distante due miglia da Suakim.

Parigi 15. — Il *Figaro* assicura che gli eccidi di cristiani nell'Annam erano organizzati dal reggente del regno.

Londra 15 — Il *Morning Post* ha da Hong Kong: Il Consiglio imperiale decise di difendere Bac Ninh con tutte le forze.

Domani comincierà a Suez l'imbarco delle truppe destinate a Suakim. Sperasi che arriveranno a Timkotat martedì.

Cairo 15. — Gordon telegrafò a Baring: Il telegrafo tra Kartum e Shandy è ristabilito. Parto per Kartum. Credo non dovrete inquietarvi circa questa parte del Sudan tutta la popolazione è lietissima di liberarsi di una unione che le recò soltanto noie.

Gordon continua a telegrafare, constatare la favorevole accoglienza. Convocò gli Sceicchi delle tribù delle rive del Nilo, che gli offrirono di organizzare con lui il paese.

Alessandria 15. — I missionari italiani fuggiti da Kartum trovasi ad Assuan con un centinaio di negri; esitano restarvi temendo che il Makdi si avanzi.

Suakim 15. — In una riunione dei capi di tribù neutrali presso a Suakim fu deciso d'invitare Osman Digna a rispettare i loro territori. Alcuni si pronuncieranno contro di lui.

Cairo 15. — Il governo inglese rispose a Wood rifiutando la cooperazione dell'esercito egiziano alla spedizione di Tokar, perchè questo esercito è formato per difendere l'Egitto, propriamente detto, non il Sudan.

Belgrado 15. — È scoppiata una crisi ministeriale. Il Re ha chiamato Garaschanin.

Roma 15. — CAMERA DEI DEPUTATI

Comunicansi lettere di Zanardelli, Varè e Guirati che pur ringraziando non accettano la nomina di commissari per l'esame del codice penale.

Riprendesi la discussione all'art. 30 della legge su l'istruzione superiore.

Bonghi prosegue il discorso di ieri interrotto e continua a dimostrare delle tasse quale è proposta ed accenna a rimedi, ma è approvato l'art. 20 così concepito:

« Verseransi nelle casse del tesoro le tasse per esami di Stato. Le tasse d'immatricolazioni saranno devolute a favore dell'università od istituto »

Approvasi poi l'art. 28 rimasto sospeso relativo all'immatricolazione degli studenti.

Approvasi l'art. 31 che da facoltà agli studenti di regolare l'ordine delle materie del proprio corso.

L'art. 32, che dà alle facoltà il diritto di conferire la laurea e stabilisce gli esami di Stato, è combattuto dall'on. Spirito cui si associa l'on. Bonghi.

Il relatore e il ministro Baccelli lo sostengono, e la Camera lo approva.

L'art. 33: « Ciascuna facoltà prenderà i provvedimenti che crederà più opportuni per il regolare e profittevole andamento degli studi e stabilirà le norme e le materie per l'esame di laurea » è approvato, malgrado osservazioni dell'on. Cavaletto e Bonghi.

L'art. 34, col quale s'istituiscono gli esami di Stato, è combattuto da Nocito e Bonghi e difeso di Baccelli.

Congregazione di Carità

DEL COMUNE DI FERRARA

Avviso d' Asta per Enfiteusi di Latifondi

La Congregazione di Carità di Ferrara legale Amministratrice dell'Opera Pia Bonaccioli è stata facoltizzata dalla competente Autorità Tutoria ad aprire, giusta il disposto della vigente Legge 3 Agosto 1862 N. 753, l'**Asta pubblica** in tre Lotti per un Contratto di **Enfiteusi** perpetua a senso del Titolo VIII del Codice Civile, dei **Latifondi** appresso indicati di proprietà dell'Opera Pia suddetta.

A tale effetto invita chiunque intenda accedirvi a presentare non più tardi di **un ora pom.** del giorno di **Lunedì 10 (dieci) del p. v. mese di Marzo** le proprie **Offerte** in bollo da L. 1, unitamente ai **Depositi** sotto prescritti, all'**Ufficio di Segreteria** della suddetta Amministrazione, posto in Ferrara al N. 5 della Via Capo Ripagrande, ove da oggi in poi restano ostensibili al pubblico, (meno che nei giorni festivi) coi **Capitolati d' Asta**, la perizia Dotti, i tipi, ed i documenti relativi.

Gli **Incanti** avranno luogo a mezzo di **Partiti segreti, nell' ora, giorno e residenza sopra indicati**, dinanzi al Presidente della Congregazione di Carità, il quale aggiudicherà i contratti secondo le norme del precitato capitolato d'Asta, salva la susseguente **Miglioria** non inferiore al VENTESIMO, per la quale decorreranno i **Fatali**, da indicarsi successivamente alle **Delibere provvisorie**, il tutto conforme al disposto dell'art. 13 della menzionata Legge sulle Opere Pie, e colle forme stabilite dal Regolamento 4 Settembre 1870 per l'appalto delle opere dello Stato.

Giusta l'art. 6 del Capitolato d'Asta è data facoltà ai concorrenti di adire congiuntamente al **primo** anche agli altri due, o ad uno degli **infradescritti** Lotti, con avvertenza però che in caso di offerte separate non avendo esito il primo Lotto, (che avrà la precedenza negli incanti) l'Amministrazione non procederà alla delibera per gli altri due.

DESCRIZIONE DEI LOTTI	PREZZI d' offerta dei canoni annui al minimum	PREZZI per cauzioni provvisorie	PREZZI per spese d' asta e di contratti
1°. LATIFONDO libero, allodiale, ed esente da Decime, situato nella *Villa di Codifiume*, *Comune di Argenta, Provincia di Ferrara* descritto per numeri, confini, ecc. nella perizia Dotti 31 Agosto 1883, con sovrapposti fabbricati, colonici, Palazzo padronale, e casa in piazza di Codifiume, orto e maceratoi, composto di n. 27 FONDI, facienti parte principale della Tenuta, denominata dalla suddetta Villa, della superficie di Ett. 745. 59. 40, pari a ferraresi Stara 6856. 1. 3, od a bolognesi Tornature 3583. 139.	L 43,195. 55 Quarantatremila centonovantacinque e centesimi cinquantacinque.	L. 10,000 Lire diecimila anche in Consolidato.	L. 28,000 Lire ventottomila.
2.° CORPO DI TERRENO parimente libero ed allodiale, denominato VALLEVECCHIA già appartenente alla detta Tenuta, composto di n. 3 FONDI della complessiva superficie di Ettari 100. 64, pari a ferraresi Stara 925. 2. 1, con sovrapposte fabbriche rurali, situato nella *Villa di Marrara, Comune di Ferrara.*	L 5,553 37 Lire cinquemila cinquecentocinquantatrè e centesimi trentasette.	L. 1000 Lire mille Idem	L. 4000 Lire quattromila.
3.° Possessione denominata MARTELLA, già incorporata nel detto Tenimento, e situata come il Lotto 1°, con sovrapposti fabbricati rustici, della superficie di Ettari 19. 32. 80, pari a ferraresi Stara 177. 2 3.	L. 1,332. 65 Lire mille trecento trentadue e c. sessantacinque.	L. 500 Lire cinquecento. Idem	L. 1000 Lire mille.

Dall' Ufficio della Congregazione di Carità
Ferrara 12 *Febbraio* 1884.

IL PRESIDENTE
Conte CARLO GIUSTINIANI

IL SEGRETARIO
Dott. F. Simoni.

(Stabilimento Tipografico Bresciani)